

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE SPECIALE SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

---

INDAGINE CONOSCITIVA SUL CASO DELLA FILIALE  
DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

---

**Presidenza del Presidente CARTA**

## INDICE

### Audizione del dottor Michelangelo Argenio

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>	ARGENIO .....	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
COLOMBO (DC) .....	5		
COVI (PRI) .....	6, 7		
GEROSA (PSI) .....	6		

*I lavori hanno inizio alle ore 16,20.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Michelangelo Argenio.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, del dottor Michelangelo Argenio. Avverto la Commissione che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

*Viene quindi introdotto il dottor Michelangelo Argenio.*

PRESIDENTE. Come è stato più volte ribadito, uno dei punti su cui si è soffermata la nostra indagine è l'accertamento dei rapporti intercorsi tra la BNL (sia la filiale, sia la Direzione centrale) e la Banca Morgan. Sia in questa sede, sia nel corso del sopralluogo svolto negli Stati Uniti, abbiamo compiuto uno sforzo notevole per accertare, anche in relazione ai cospicui trasferimenti, se il rapporto di conto intrattenuto fosse controllato solo dalla filiale di Atlanta od anche direttamente dalla Direzione centrale.

L'ex direttore generale della BNL professor Bignardi ci ha fatto una segnalazione che non poteva essere trascurata non solo per l'importanza della dichiarazione, ma anche per lo spessore del personaggio, che nel mondo bancario esprime serietà, autorevolezza ed obiettività. Il professor Bignardi ha fatto riferimento ad un colloquio svoltosi con il dottor Argenio affermando che quest'ultimo, avendo prestato servizio per un certo tempo presso la Banca Morgan, era in grado di conoscere l'articolazione dei vari rapporti.

Abbiamo perciò deciso di ascoltare il dottor Argenio. Tra l'altro, avendo il professor Bignardi riferito di fronte a questa Commissione, era giusto offrire al dottor Argenio analoga opportunità. Lo ringrazio perciò di aver accolto il nostro invito e le do la parola, sottolineando l'importanza dell'argomento e l'obiettiva rilevanza delle sue affermazioni.

ARGENIO. Di fatto mi è stato richiesto, tramite l'ufficio di Segreteria, di comparire di fronte alla Commissione di indagine del Senato sul caso BNL-Atlanta per fornire chiarimenti sulle dichiarazioni attribuitemi dal professor Francesco Bignardi in merito al conto dollari che la filiale di Atlanta della BNL intratteneva presso la Banca Morgan di New York, e riportate dai principali quotidiani del 6 dicembre 1990; ho quindi ritenuto opportuno, per maggior chiarezza, sintetizzare in una nota scritta quanto ho da dire in proposito.

Ho incontrato il professor Bignardi per la prima ed unica volta il 3 ottobre 1990 nel suo ufficio presso la sede del Credito Romagnolo di

Bologna, per motivi di lavoro riguardanti l'attività della Spencer Stuart, società di consulenza specializzata nella ricerca di dirigenti, con cui sono associato dall'aprile di quest'anno.

Durante l'incontro, a titolo di introduzione, ho brevemente riassunto al professor Bignardi la mia precedente esperienza professionale di 15 anni con la Banca Morgan, per la quale dal luglio 1985 al luglio 1987 ho lavorato presso la sede di New York, come *vice president* (dirigente) con l'incarico di gestire i rapporti a livello istituzionale con le banche italiane.

Il professor Bignardi mostrò interesse ai rapporti tra la Morgan e la BNL, di cui era stato direttore generale, con particolare riguardo agli episodi che in epoca successiva hanno interessato la filiale di Atlanta della BNL, e mi disse di essere molto sorpreso dal fatto che la Morgan non avesse informato la sede di Roma della BNL dei movimenti sul conto dollari che tale filiale intratteneva presso la Morgan di New York.

Risposi che la sede di Roma della BNL era informata dell'esistenza di tale conto ed aggiunsi che non mi furono mai segnalate anomalie nel suo utilizzo, unico motivo che avrebbe eventualmente giustificato una verifica con la sede di Roma della BNL.

Non ho mai parlato di estratti conto relativi al conto dollari della filiale di Atlanta della BNL e non ho mai detto che ne fosse stata inviata copia alla sede di Roma della BNL.

Tengo inoltre a precisare che gli episodi menzionati dal professor Bignardi concernenti la filiale di Atlanta della BNL, secondo quanto ho appreso dai giornali, si sono verificati in epoca successiva al mio incarico presso la Morgan di New York, cessato nel 1987.

Durante il mio incarico, per prassi, la Morgan inviava gli estratti conto relativi ai conti della clientela, banche incluse, esclusivamente all'intestatario del conto (quindi, nel caso in questione, la BNL di Atlanta) e non poteva comunque inviarne copia ad alcun altro se non a fronte di specifica richiesta ed autorizzazione dell'intestatario stesso.

Sempre durante il mio incarico non ho mai visto o saputo, nè mai mi è stato richiesto e tanto meno autorizzato l'invio di copia degli estratti conto relativi al conto dollari della filiale di Atlanta della BNL alla sede di Roma della BNL o a chiunque altro.

Mi auguro che quanto detto sia sufficiente a chiarire la mia completa estraneità nei confronti delle dichiarazioni attribuitemi dal professor Bignardi, e di fatti o notizie riguardanti l'utilizzo del conto dollari della filiale di Atlanta della BNL presso la Morgan di New York.

**PRESIDENTE.** Quando parla di intestatario di conto corrente si riferisce solo alla filiale e non anche alla banca di cui la filiale è articolazione?

**ARGENIO.** Una volta aperto il conto, la filiale riceve tutti i documenti ad esso relativi: è questa la prassi.

**PRESIDENTE.** La prassi è uguale per tutti: perciò una filiale può aprire un conto anche all'insaputa della propria sede centrale. Ad

esempio, la Banca Morgan ha intrattenuto i rapporti solo con la filiale di Atlanta.

*ARGENIO.* Nella fase di apertura vengono verificati i poteri di firma di chi apre il conto; debbo però ricordare che non vi è alcuna differenza giuridica tra la filiale e la casa madre.

*COLOMBO.* Anch'io ritengo che la prassi bancaria imponga un rapporto di dare-avere determinate informazioni tra il cliente e la banca. In questo caso il cliente si identifica con la BNL e la banca con la Morgan di New York.

Nella prima parte della sua esposizione emerge che la BNL di Roma era informata di questo fatto.

*ARGENIO.* Era informata del fatto che esisteva un conto, cioè che la sua filiale aveva aperto questo conto.

*COLOMBO.* No, emerge che era informata dei movimenti del conto. Vorrei chiarire questo punto: la filiale di Atlanta della BNL accende un conto dollari con la Banca Morgan; di questo è a conoscenza la sede di Roma della BNL?

*ARGENIO.* Suppongo.

*COLOMBO.* Così la Morgan Bank, a parte il rapporto con la BNL di Atlanta, non è impegnata nè in termini formali nè in termini di prassi a dire qualcosa alla BNL di New York o di Roma.

*ARGENIO.* No, assolutamente.

*COLOMBO.* Questo fa parte, secondo lei, di un dato formale oppure, per la sua grande esperienza, di un fatto di prassi? Le risulta che sul piano della prassi i rapporti siano soltanto bilaterali e strettamente riservati ai due soggetti, cioè il cliente che apre il conto e la banca che ha aperto il conto?

*ARGENIO.* Non sono rapporti segreti. Non c'è alcun obbligo e la prassi è di non dare informazioni ad altri se non dietro precise autorizzazioni richieste dagli intestatari del conto.

*COLOMBO.* Anche se il conto è di una cifra iperbolica?

Se i movimenti del conto sono talmente intensi, talmente strani, in sede di banca depositaria del conto non si ritiene di avvertire, sulla base dell'opportunità, la casa-madre?

*ARGENIO.* Le posso dare il mio parere. In caso di movimenti anomali penso che si potrebbe configurare la ipotesi di informare. Questo è tutto quello che le posso dire.

**PRESIDENTE.** Lei è stato un funzionario della Morgan. La Morgan avrebbe consentito l'apertura di un conto di una filiale senza che l'autorità centrale ne sapesse niente?

**ARGENIO.** Se era una filiale della banca non sarei andato a verificare.

**PRESIDENTE.** Se ad una filiale della Morgan, nella sua grande estensione, si aprisse un conto corrente, lei ritiene che la casa-madre non ne avrebbe saputo niente?

**ARGENIO.** Non le so rispondere. Sono un dirigente della Morgan ma non mi sono mai occupato di aprire conti e di gestirli.

**GEROSA.** Vorrei rivolgerle alcune rapide domande. Per prima cosa, a livello psicologico, lei come spiega che un banchiere di grande esperienza come il dottor Bignardi abbia potuto fare una confusione colossale e prendere un così grosso abbaglio nel suo racconto su estratti conto mandati ad Atlanta anzichè a Roma? Vorrei chiederle – ma mi pare che risulti bene da quello che ci ha detto – se lei escluda totalmente che questi estratti conto potessero essere stati mandati da qualcun altro della Morgan a Roma o avere un itinerario verso Roma da New York.

Lei ebbe l'impressione che la direzione generale di Roma della BNL fosse a conoscenza di questa enormità di movimenti ad Atlanta?

Sembra, da alcune ipotesi che abbiamo raccolto, che a New York, come centro finanziario ma in quasi tutto l'ambiente finanziario americano, si conoscevano i rapporti molto intensi che a un certo momento si stabilirono fra Atlanta e l'Iraq. Lei, che era un personaggio molto in vista del mondo finanziario, ebbe mai cognizione di questo rapporto diretto Atlanta-Iraq?

**ARGENIO.** Anzitutto vorrei sottolineare che io ero a New York dal luglio 1985 al luglio 1987. So di quanto è successo tramite la stampa, unica fonte di informazione, e questi fatti sono avvenuti in epoca successiva alla mia presenza a New York.

Riguardo la sua seconda domanda, io non ho assolutamente impressioni, poichè non ero al corrente neanche io se la BNL di Roma fosse al corrente di questi movimenti.

Riguardo la sua prima domanda – come, a livello psicologico, io spieghi che il dottor Bignardi si sia confuso – posso solo pensare che si tratti di un banale malinteso e che abbia interpretato le mie parole – quando dicevo che la sede BNL di Roma era informata sulla esistenza di questo conto – nel senso che ne riceveva la documentazione. Penso che abbia equivocato in questo senso poichè io non ho mai parlato di estratti conto.

**COVI.** Vorrei riprendere il colloquio avuto con il dottor Bignardi. Il dottor Argenio ha detto che la BNL di Roma era informata della esistenza di questo conto. D'altra parte, ha soggiunto che basta una

semplice verifica dei poteri di firma per aprire un conto con una filiale di una banca. Allora perchè questa informativa data alla direzione generale della BNL della apertura di un conto della BNL di Atlanta?

Mi pare che lei abbia detto esplicitamente che era informata, ma poi ha detto: «suppongo», rispondendo al senatore Colombo. In tal caso, giuridicamente il rapporto può essere istituito con la filiale ma perchè nella specie era stata informata? È una prassi che si informino sempre le direzioni generali della copertura di questi conti delle filiali?

*ARGENIO.* Al mio arrivo a New York questo conto era già in essere e suppongo che sia stato operativo per anni. Non ho notizie riguardanti l'apertura di questo conto.

*COVI.* Come mai la direzione generale era informata?

*ARGENIO.* Da una parte suppongo che, essendo operazioni ufficiali di una filiale, essendo le banche soggette a *audit*, sono informazioni che vengono fornite; dall'altra parte, nell'ambito di rapporti e visite alla sede di Roma a funzionari preposti a seguire i rapporti con le banche corrispondenti estere, quindi nell'ambito di un discorso molto più ampio, si menzionavano anche vari conti che le filiali della BNL avevano presso la Morgan, senza alcuna rilevanza perchè non hanno mai costituito un argomento o un oggetto di particolare discussione.

*PRESIDENTE.* Vorrei ringraziare il dottor Argenio per il contributo fornitoci al fine di acquisire una maggiore conoscenza del caso. È chiaro che si tratta di un punto molto delicato che sarebbe conveniente, in futuro, approfondire maggiormente.

Nel ringraziare nuovamente il dottor Argenio, se non si fanno osservazioni, dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 17.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTI ETTORE LAURENZANO